

Salmo 72 (71)

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E d'omini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.

Per la riflessione e la preghiera

Il salmo delinea la figura ideale del re ponendo in risalto la prerogativa divina incarnata nella dinastia davidica. Il carisma della regalità porta con sé giustizia, pace, prosperità. Giustizia soprattutto per i poveri contro i soprusi dei potenti, pace dai nemici esterni, prosperità e benessere frutto del buon governo e della benedizione divina. Questa regalità ebbe una modesta realizzazione nella storia d'Israele per cui il salmo fu visto come riferimento ad un personaggio che fosse in grado di rendere presente quanto veniva annunciato. Ecco l'interpretazione messianica sia nella tradizione ebraica sia, implicitamente, in quella del Nuovo Testamento. Il re vero è il Messia che realizza in pienezza quanto afferma il salmo e quanto annunciato dai profeti di cui la prima lettura ne è un esempio significativo. E' Gesù il Messia che realizza ciò che i re d'Israele non sono stati in grado di fare. Sono molti i passi del Nuovo Testamento che, pur non citando esplicitamente il salmo, fanno riferimento ad esso. Ne citiamo solo alcuni passi: il messia regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine (Lc1,33); l'adorazione dei magi esprime l'universalità della salvezza (Mt 2,2); l'Apocalisse annuncia che tutte le nazioni verranno a prostrarsi dinanzi a lui (Ap 15,4); il suo regno sarà un regno di giustizia e di pace (Mt 5,6.9); possiamo confrontare anche la lettera ai Romani (14,17), la lettera agli Efesini dove Gesù è definito "nostra pace" (2,14), 1Cor 1,30. A causa del peccato che permane nel mondo ciò che Gesù ha realizzato non ha preso possesso della storia, ci sarà ancora una seconda venuta in cui si stabilirà un regno in cui sarà esclusa ogni ingiustizia, ogni sofferenza e la morte. E' la venuta verso cui siamo proiettati e a cui dobbiamo prepararci con una conversione che coinvolga tutta la vita.

Rm 15,4-9

4Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. 5E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, 6perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. 7Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. 8Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circumcisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; 9le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome.

Per la riflessione e la preghiera

Lo Spirito di cui era ricolmo colui che è venuto e continua ad essere presente in mezzo a noi ha portato la fiamma dell'amore che, superando Israele, afferra il mondo. Nell'amore sono condotti

in unità gli ebrei e i pagani vi sono ammessi. Per questo Paolo esige dagli ebrei e dai pagani che si accettino gli uni gli altri come e perché Cristo ci ha accettati a gloria di Dio che ha creato tutti in vista del Figlio. Egli, infatti, ha reso gloria al Padre adempiendo nella sua esistenza terrena tutte le profezie e manifestando la misericordia di Dio verso tutti, anche coloro che non conoscono il suo patto. Paolo afferma che tutto ciò che è stato scritto dai profeti è stato scritto per nostro ammaestramento perché investa tutta la vita dei cristiani. Dalla Scrittura derivano la costanza, la pazienza, la consolazione, la spinta a migliorare. Tutto ha come culmine la speranza che deve animare e sostenere la vita del credente. Paolo poi prega Dio perché ebrei e pagani abbiano gli stessi pensieri, lo stesso ideale nelle loro relazioni reciproche. La misura e l'ideale è Cristo. Solo uniformandosi a lui saranno capaci di uniformarsi anche tra loro da diventare una cosa sola in piena armonia. Cristo ha riunito tutti facendosi servo per mostrare la fedeltà e l'amore del Padre verso ogni sua creatura. In questo modo riconduce la creazione alle sue origini in cui Dio si intratteneva in modo familiare con le sue creature. La prima alleanza fu stipulata con l'umanità dopo il diluvio. Successivamente Dio si è legato con Abramo e la sua discendenza, ma lo ha fatto in vista della salvezza di tutti. Gli ebrei non erano legati a Dio con l'alleanza del Sinai perché si ritenessero un popolo privilegiato a scapito degli altri popoli. Tutto era in vista della salvezza di ogni uomo. Il Natale ricorda alla Chiesa che non è l'unica a cui è destinata la salvezza, ma che ha il compito di aprirsi a tutta l'umanità.

Mt 3,1-12

1In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea 2dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». 3Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! 4E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. 5Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui 6e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. 7Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? 8Fate dunque un frutto degno della conversione, 9e non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. 10Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. 11Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. 12Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Per la riflessione e la preghiera

L'altra guida che, insieme al profeta Isaia, ci conduce nell'accoglienza sempre più cosciente e profonda della presenza di Gesù, l'inviato dal Padre, e orienta verso il suo ritorno glorioso, è Giovanni Battista. Con la sua vita ci indica come essere pronti ad accogliere il Signore che viene e che verrà. Egli conduce una vita austera e di grande attenzione alla Parola del suo Dio: vive nel deserto, luogo propizio per ascoltare, indossa un vestito intessuto di peli di cammello, si nutre di cavallette e di miele selvatico. Ci insegna che il Signore si accoglie con la penitenza che coinvolge ogni singola persona e la comunità intera. Ma ci ricorda che la vera penitenza non consiste nel compiere atti più o meno pesanti per la nostra vita. Anche i farisei digiunavano due volte alla settimana, e si gloriavano di avere Abramo come padre. Eppure Giovanni li chiama "razza di vipere" in linea con quanto già avevano detto i profeti.